

L'architetto sta valutando se dare l'ennesima ritoccata alla giunta comunale o prendere tempo con un ricorso al Consiglio di Stato

Caos quote rosa, Occhiuto è fermo a un bivio

Mancini: per le amministrative metteremo in campo una squadra con tante donne quanti uomini

Il primo cittadino ha già pronti i movimenti necessari per fare spazio alle signore

Domenico Marino

«Ho molto rispetto nei confronti delle donne e mi piacerebbe ritornare ad avere una Giunta più al femminile ma ora mi trovo francamente in una situazione d'imbarazzo. Al momento del rimpasto abbiamo tutti ritenuto che non ci fosse nessun obbligo da parte nostra poiché le elezioni del sindaco e del consiglio sono precedenti alla introduzione della legge. E ora ci sono delle persone coinvolte, alcune delle quali hanno rinunciato anche ad altri incarichi. E le persone non sono semplici pedine».

Mario Occhiuto non ha per nulla sottovalutato la decisione del Tar che ha bocciato il suo esecutivo poco rosa, annullando l'atto con cui ha siglato l'ultimo rimpastino lo scorso dicembre, inserendo in giunta Domenico Luciani e Massimo Bozzo. Quest'ultimo, tra l'altro, per essere promosso nella stanza dei bottoni ha lasciato il seggio in consiglio comunale. Proprio a lui si riferisce il primo cittadino quando fa l'allegoria delle pedine. La posizione di Bozzo è quella che sta mettendo in difficoltà il primo cittadino, il quale altrimenti non avrebbe visto male un'ennesima sistemazione alla squadra per recuperare le quote rosa. Rischia il sacrificio Luciani, espressione della mini componente formata dai consiglieri comunali Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo. I quali non perderebbero la lotto rappresentanza, perché Occhiuto sareb-

be disposto ad accogliere il nome di una signora sempre indicata da loro. L'altro in bilico appare Nicola Mayerà, espressione del gruppo **Morrone**, da tempo con la valigia pronta. La corrente punta alla delega ai lavori pubblici che pesa nella gestione del potere amministrativo, e difficilmente potrebbe essere affidata all'assessore in carica. Ecco perché il sindaco potrebbe cogliere l'occasione prendendo con una sola fava due piccioni: accontentare i morroniani che pure la notte sognano quella delega ai lavori pubblici e inserire una terza donna, ovviamente indicata dal consigliere regionale di Forza Italia e dal figlio Luca che tiene ben salde nelle mani le redini della presidenza del consiglio comunale. Di donne in giunta ne servono quattro, quindi comunque ne mancherebbe una, ma questa sarebbe un'altra partita ancora tutta da giocare.

L'ipotesi B, invece, accreditata non solo dai problemi di gestione del caso Bozzo, è la possibilità che l'architetto prenda tempo aspettando la notifica dell'ordinanza e subito dopo formalizzando un ricorso al Consiglio di Stato come ipotizzava pure l'avvocato Oreste Morcavallo. Chiedendo in prima istanza la sospensiva, e magari ottenendola, prima che il supremo organo amministrativo entri nel merito passerebbero un bel po' di mesi che lo porterebbero alla scadenza naturale del mandato o giù di lì.

Sul caso quote rosa ha detto la sua l'ex assessore regionale **Giacomo Mancini**, uomo forte di Forza Italia: «Non serviva una sentenza del Tar per avere consapevolezza che sono troppo poche le donne all'interno delle istituzioni. In consiglio regionale e nei consigli provinciali e comunali. Ecco perché (aldilà dei commenti più o meno strumentali sulla vicenda specifica) se vogliamo iniziare a scalfire quel muro che oggi è molto alto e che separa la politica dai cittadini, dobbiamo iniziare a dare risposte convincenti anche su questo tema. La parità di genere deve trasformarsi da slogan a pratica. Per questo - rivela Mancini - alla vigilia delle ultime regionali avevamo suggerito di comporre le liste inserendo un numero uguale di donne e di uomini. Purtroppo non siamo stati ascoltati. Hanno seguito altre logiche. Ma non demordiamo. Anzi. Per le amministrative della nostra città metteremo in campo una squadra con tante donne quanti uomini. E chiederemo ai nostri alleati di fare lo stesso. Cosenza deve avere l'ambizione di essere esempio di uguaglianza e di diritti». ◀

